



La Visita Pastorale nella Diocesi di Albano 2010-2014

FILE



Vicariato di Pomezia

Torvaianica 2-5 Maggio 2013

Realizzato da Luciano Concilio

Sommario

Cos'è la Visita pastorale?	5
Che cos'è la Visita pastorale?.....	5
Cosa vuol dire visitare una Chiesa, quale ufficio proprio del vescovo?	5
Perché viene compiuta la Visita pastorale?.....	5
Quali sono i punti fondamentali del cammino di catechesi per il tempo della Visita pastorale?.....	5
Il Logo.....	6
L'Immagine	6
Lo Stendardo.....	6
La Lettera pastorale.....	7
Paolo e Barnaba: ritorniamo a far visita ai fratelli	7
Una visita per la Chiesa di Albano, oggi	7
Visita pastorale: una catechesi in atto	7
Una chiamata a nuova coscienza	8
L'Evangelario.....	9
Il coprievangelario per la Visita pastorale	9
La Casula	11
La Preghiera per la Visita pastorale	12
Spiegazione:.....	12
Introduzione	13
Vicariato di Pomezia.....	15
Nella carità vive una comunità aperta.....	16
Intervista al Vicario Territoriale	18
CPP e CPAE in ascolto del vescovo	19
Veglia di apertura a San Lorenzo martire	21
Il vescovo e i catechisti	24
Ke rumore fa la felicità@!!.....	28
Musica liturgica e celebrazione eucaristica.....	34
Beata Vergine Immacolata.....	36
La Parrocchia e l'attenzione al territorio.....	37
I consigli parrocchiali: motore dell'azione pastorale	37
La visita alla casa famiglia Chiara e Francesco	38
La Celebrazione eucaristica conclusiva	40
Vivere la scelta cristiana nella quotidianità	41
Nella forza dello spirito.....	43
Visita pastorale: incontro con le amministrazioni comunali - 01 Giugno 2013.....	45

Una festa di fraternità e condivisione	47
San Giuseppe Artigiano, Martin Pescatore	49
La comunità parrocchiale e le necessità del territorio.....	49
La cura e la formazione delle giovani generazioni	49
L'Eucarestia: centro della vita parrocchiale.....	49
Sant'Agostino, Campoascolano.....	51
La visita ai malati e agli anziani del centro sociale.....	51
L'incontro con le Suore della carità e con le famiglie	51
L'impegno dei consigli parrocchiali	51
La gioia dei bambini e l'entusiasmo dei genitori.....	52
Regina Mundi, Torvaianica Alta.....	53
La Parrocchia e l'azione nel territorio	53
L'incontro coi i bambini e con i ragazzi.....	53
La festa più bella: l'Eucaristia.....	53
Chiusura della Visita Pastorale 23 Novembre 2014	55
Lo sguardo fisso su Gesù	56
Con lo sguardo su Gesù	56
Lo sguardo di Gesù sulla nostra vita.....	56
Cercherò le mie pecore e le visiterò.....	56
Desiderare per generare	56
La pastorale generativa nasce nei desideri.....	57

NON DIVULGABILE

Cos'è la Visita pastorale?

Per avere una idea sintetica di che cosa è, e che cosa vuole essere la Visita pastorale nella Diocesi di Albano riprendiamo i punti di sintesi che il nostro vescovo, monsignor Marcello Semeraro, pone al termine di ciascun capitolo della sua Lettera pastorale *Andiamo a visitare i fratelli*. Egli propone l'immagine del «candelabro a sette braccia» (la biblica menorah: cfr. Es 25, 31-39) per illuminare il nostro cammino, così sintetizza in 7 punti ogni capitolo:

Che cos'è la Visita pastorale?

- Uno sguardo attento del Vescovo sulla realtà parrocchiale
- mediante l'incontro con le persone, a cominciare dai parroci e dai sacerdoti;
- un'azione episcopale animata dalla carità pastorale
- con un fine propositivo, di aiuto e d'incoraggiamento,
- che ha di mira specialmente l'evangelizzazione
- e la pastorale integrata,
- e che, nella sua realizzazione, si adatta ai luoghi e alle circostanze.

Cosa vuol dire visitare una Chiesa, quale ufficio proprio del vescovo?

- Cercare i fratelli;
- prendersi amorevolmente cura di loro;
- essere docili all'azione dello Spirito;
- superare le divisioni per cercare sempre la fraternità;
- far emergere le ragioni della comunione;
- confermare e incoraggiare le comunità cristiane;
- tenere acceso e accrescere il fuoco della missione.

Perché viene compiuta la Visita pastorale?

- La nostra Chiesa di Albano proceda più speditamente sulle «cinque vie» - *in vias Domini* - indicate dalla Lettera *In cerca dei fratelli*;
- appaia chiaro il suo volto di Ecclesia Mater, che trasmette la fede di generazione in generazione e fa nascere nuovi credenti attraverso l'esperienza dell'educare
- vissuta in comunità parrocchiali, che si comprendono secondo il modello della presenza in un «territorio» (*habitat* umano),
- s'impegnano in percorsi «sinodali» e convergono in una reale «integrazione» pastorale
- dando vita ad una comunità di *adulti nella fede*
- dove la famiglia e i giovani sono i due fuochi di una privilegiata «ellisse pastorale».

Quali sono i punti fondamentali del cammino di catechesi per il tempo della Visita pastorale?

- Il mistero dell'*Ecclesia Mater*, simboleggiato dal fonte battesimale presente in ogni chiesa parrocchiale.
- Il Battesimo, mistero della nostra rigenerazione in Cristo.
- La Confermazione, sacramento della vocazione.
- L'Eucaristia, nella quale si perfeziona la nostra comunione.
- Le virtù teologali, appropriate ai tre Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- I simboli sacramentali dell'acqua, dell'olio, del pane e del vino.
- In missione docili al soffio dello Spirito.

Il Logo

La Visita Pastorale sarà arricchita da alcuni segni, con i quali si intende esprimere maggiormente il significato delle espressioni, dei gesti e delle parole pronunciate.

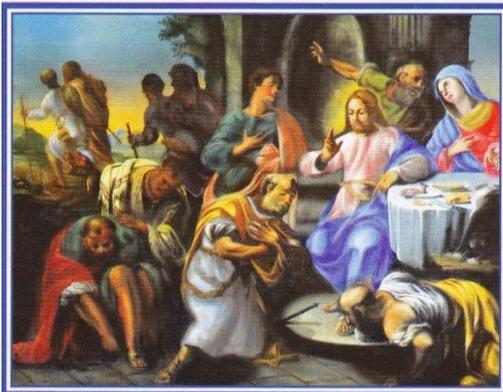


Il Logo elaborato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali è composto da tre elementi: due lettere ed una sagoma sullo sfondo.

Questa, in rosso, è la mappa del territorio della Diocesi, il luogo in cui si svolgerà la Visita. In primo piano, in giallo, due segni grafici che rappresentano la lettera V e la lettera P.

La prima richiama la parola Visita, la seconda la parola Pastorale; la forma di quest'ultima richiama il pastorale del Vescovo, colui che guiderà la visita e per i prossimi quattro anni incontrerà le comunità cristiane. I colori scelti, il giallo e il rosso, sono quelli che caratterizzano l'emblema della Diocesi.

L'Immagine



L'immagine per la copertina della Lettera pastorale è stata scelta dal nostro vescovo, il quale descrive sia il dipinto sia il motivo per cui lo ha scelto in questo modo:

«Ho sotto gli occhi un'immagine collocata nel secentesco soffitto ligneo della chiesa di san Giovanni Evangelista in Lecce, ch'è la chiesa del Monastero ove dimora una bella comunità di monache Benedettine.

Si tratta di una tela, d'ignoto autore, raffigurante l'invio dei settantadue discepoli. È l'immagine che ho scelto come copertina per questa Lettera e che voi potete osservare.

Gesù è seduto a mensa, dove c'è del pesce e del pane. Accanto a Gesù è seduta la Madre. I discepoli baciano i piedi di Gesù, che ha per ciascuno il gesto benedicente; poi mettono i calzari e quindi, a due a due, s'incamminano per la missione [...]

*Ecco, allora, che anch'io voglio correre.
Io pure mi prostro a baciare i piedi del Maestro.
Le orme dei suoi piedi siano guida ai miei passi.
Sulle vie del Signore. Amen.»*

(Semeraro Marcello, *Andiamo a visitare i fratelli*, nr. 51s)

Immagine: La missione dei 72 discepoli. Autore Ignoto, XVII secolo. Lecce, Monastero delle Benedettine - Chiesa San Giovanni Evangelista).

Lo Stendardo



Lo stendardo è stato realizzato per essere apposto sulla facciata di ciascuna chiesa della Diocesi di Albano durante la Visita pastorale. Viene consegnato all'inizio della Visita a tutte le parrocchie del vicariato interessato e queste sono tenute a mantenerlo esposto almeno per tutta la durata della Visita vicariale.

Con la sua affissione si intende comunicare alla comunità parrocchiale e civile il passaggio della vescovo in Visita alla Chiesa diocesana, incoraggiando un senso di appartenenza e di partecipazione a questo evento così importante che coinvolge tutta la Diocesi.

Nello stendardo sono presenti tre segni importanti: il **logo**, creato per l'occasione; il **titolo** *Andiamo a visitare i fratelli* (cfr. [Lettera pastorale del vescovo](#)) e l'**immagine** della visita, che raffigura Cristo insieme ai 72 discepoli, pronti per la missione.

La Lettera pastorale

«Visita pastorale: pronuncio con “timore e tremore” questa espressione». Così monsignor Marcello Semeraro incomincia la sua [Lettera pastorale](#) alla Chiesa di Albano per l'avvio della Visita pastorale, sotto la protezione di san Carlo Borromeo. Essa si prefigura occasione privilegiata in cui il vescovo, animato dalla carità pastorale e avendo come modello Gesù Pastore, si incontra con il popolo a lui affidato con la finalità di essere segno di aiuto e di incoraggiamento.

Suddiviso in una introduzione – con accenni storici e indicazioni magisteriali –, tre capitoli e una breve conclusione, [il testo](#) è punto di riferimento per l'intero periodo della Visita.

Paolo e Barnaba: ritorniamo a far visita ai fratelli

Il primo capitolo inizia con una lectio del brano degli Atti degli Apostoli 15,36-41. Monsignor Semeraro motiva così tale scelta: questo testo «ci riporta a un momento davvero importante nella vita non soltanto di Paolo, ma della Chiesa nella sua prima fase, quella apostolica» e in esso si può individuare la «presenza di una certa analogia tra la nostra situazione cristiana e la condizione delle comunità, che Paolo desidera tornare a visitare » (n. 9).

A partire dalla lectio, il vescovo specifica alcuni elementi esplicativi per la sua prima Visita alla Chiesa di Albano: «cercare i fratelli; prendersi amorevolmente cura di loro; essere docili all'azione dello Spirito; superare le divisioni per cercare sempre la fraternità, far emergere le ragioni della comunione; confermare e incoraggiare le comunità cristiane; tenere acceso e accrescere il fuoco della missione» (n. 19).

Una visita per la Chiesa di Albano, oggi

Nel secondo capitolo, si delimitano le coordinate della Visita pastorale, partendo dal quando della Visita, che deve far i conti con la storia e le caratteristiche proprie della Diocesi di Albano, in comunione con le altre Diocesi italiane e senza trascurare le sfide proprie del nostro tempo. Il vescovo avverte, citando Benedetto XVI, che «l'emergenza educativa assume il volto ben preciso della trasmissione della fede alle nuove generazioni» (n. 24).

Per quanto riguarda il perché, Semeraro sintetizza così l'obiettivo della sua Visita pastorale: aiutare la Chiesa di Albano a «riscoprire e mettere sempre in luce il suo volto e la sua vocazione di Ecclesia Mater, oggi chiamata a generare nuovi credenti attraverso l'esperienza dell'educare» (n. 24).

Quanto al dove, il «luogo in cui tutto ciò deve avvenire è la parrocchia (n.25), presente in un determinato territorio, con l'attenzione prioritariamente rivolta alle persone (n. 26). E, in essa, lo sguardo di chi fa visita si fissa sulla famiglia e sui giovani, i due fuochi di quella ellisse pastorale, che chiamiamo trasmissione della fede (n. 30). Nella Chiesa di Albano l'Oratorio parrocchiale è chiamato a rappresentare la nostra reale volontà di accompagnare nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni» (n. 31).

Finalmente il come della Visita, che si svolgerà con modalità sinodali. Per questo, «rivolgerà grande attenzione ai Consigli pastorali parrocchiali in quanto chiamati a essere i laboratori di comunità rinnovate nello stile e nelle scelte» (n. 32).

Visita pastorale: una catechesi in atto

Questo capitolo è una novità. Il vescovo desidera «vivamente che la prossima Visita pastorale sia una catechesi in atto per l'intera Diocesi. Per lei valgono anzitutto il modello della maternità e l'immagine del grembo» (n. 36). È la Chiesa il grembo che genera alla vita in Cristo mediante l'Iniziazione cristiana. Questo il tema principale di tale catechesi in atto. Pertanto, «nel succedersi degli anni 2011–2013 la tematica sarà approfondita e spiegata con il richiamo ai tre Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e ciò sarà motivo per mettere in luce alcuni aspetti fondamentali dell'essere cristiano» (n. 39).

All'anno 2014 è riservato il momento missionario: «non con l'intento di fare proseliti, ma per vivere nel mondo alla maniera di un granello di sale capace d'insaporire; portatori di una luce capace d'illuminarlo come in pieno giorno» (n. 48).

Una chiamata a nuova coscienza

Nella conclusione, monsignor Semeraro, ricorda come Paolo VI intendeva la Visita pastorale: «un'animazione, un risveglio, una chiamata a nuova coscienza, a miglior operosità» (n. 51). Richiama l'immagine biblica dei settantadue discepoli inviati da Gesù e descrive la tela, d'ignoto autore, che ha scelto per la copertina e che raffigura proprio questa chiamata-missione di coloro che si avviano in cerca dei fratelli. «Ecco, allora, che anch'io voglio correre... sulle vie del Signore. Amen» (n. 53).

Jourdan Pinheiro

NON DIVULGABILE

Il coprievangelario per la Visita pastorale

L'Evangelario è il libro liturgico per la proclamazione del Vangelo, della Buona Novella ed è, perciò, il libro per eccellenza. Le norme liturgiche prevedono che nella Santa Messa prima della proclamazione del Vangelo, l'Evangelario sia depresso sull'altare. Questa deposizione equivale a una sua "intronizzazione". L'Evangelario viene depresso all'inizio della celebrazione dal Diacono, o eventualmente da un concelebante, che lo hanno portato durante la processione d'ingresso.

Il fatto di essere posto sull'altare conferisce all'Evangelario un onore eccezionale. Il rituale per la consacrazione della Chiesa riassume l'insegnamento sull'altare con questo aforisma: "**l'altare è Cristo**". Per questo, fino al secolo XI, soltanto l'Eucaristia e l'Evangelario godevano del privilegio di essere posti sull'altare.

Quando il sacerdote e il diacono prendono l'Evangelario dall'altare, simbolo di Cristo, il loro gesto sta a significare splendidamente che le parole che loro pronunceranno non sono loro, ma di Gesù. Proprio per sottolineare la preziosità della Parola di Dio, quasi perla preziosa, il Libro viene avvolto da un rivestimento che è come uno scrigno prezioso. Il coprievangelario (realizzato dalla Scuola Beato Angelico), in metallo sbalzato, inciso e argentato, realizzato per la Cattedrale di Albano nell'occasione della Visita pastorale alla Diocesi del vescovo Marcello Semeraro, intende visualizzare artisticamente tutto questo.

Sul fronte, infatti, figurativamente è rappresentato il Risorto attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti: in alto, Matteo e Giovanni che sono anche apostoli; in basso Luca e Marco. Sono coloro che hanno annunciato la Buona Novella: Cristo.

Sul retro, in modo simbolico, è sempre raffigurato Cristo, Agnello mistico. È l'Agnello apocalittico, ritto sul rolo dei sigilli formati dai rivoli di sangue che sgorgano dal suo fianco.

In alto ai lati c'è il sigillo, o stemma del vescovo, successore degli Apostoli che continua l'annuncio del Vangelo e l'emblema della Diocesi suburbicaria di Albano che rimanda alla Cattedra da cui il vescovo insegna. «Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna» (Gal 6,8) è il testo paolino di riferimento scelto dal vescovo Marcello per il motto episcopale cui ispirarsi per guidare ed edificare la Chiesa di Albano, quella porzione di Chiesa che il Signore gli ha affidato.

Il disegno dello Stemma episcopale ha tradotto tale intento nel linguaggio araldico: «L'arme è di dignità, cioè contrassegno della carica. Lo scudo è d'oro, alla fascia d'azzurro, caricata da una stella di otto punte del campo e accompagnata da sette fiamme di rosso, disposte quattro in capo, due e una in punta. Lo scudo, timbrato dal cappello vescovile, è accollato alla croce episcopale. Il cartiglio reca in lettere capitali il motto *IN SPIRITU SEMINARE*». L'immagine delle sette fiamme richiama i doni dello Spirito Santo, mentre la stella a otto punte è l'emblema della Vergine Maria, piena di grazia e tempio dello Spirito Santo, icona, in cielo, della Chiesa nel suo compimento e, sulla terra, segno di consolazione e di sicura speranza per il peregrinante popolo di Dio».

L'emblema della Sede Suburbicaria di Albano si compone di figure che evocano alcune peculiarità storiche di questa Chiesa: la "Basilica" allude alla Perinsigne Basilica Costantiniana di Albano, mentre la croce con il cartiglio ricorda l'originaria dedicazione a San Giovanni il Battista; la palma del martirio, invece, fa memoria del martire romano San Pancrazio, cui almeno dal secolo VIII si trova dedicata la Cattedrale e che è ancora oggi il Patrono della città e della Diocesi. In linguaggio araldico l'emblema è così tradotto: «La Basilica (o Gonfalone papale, o della Chiesa, o Padiglione della Chiesa), a spicchi (o gheroni), con pendenti di forma di vaio araldico, il tutto d'oro e di rosso; con l'asta a forma di lancia con l'arresto, cimata dal globo sormontato dalla croce, greca, trilobata, del primo, attraversata e addossata da una croce latina, dello stesso, avvinta sul tronco da un cartiglio, del secondo, con le parole *ECCE AGNUS DEI*, del primo, e da un ramo di palma, dello stesso, legate, del secondo».

Sempre sul retro, in basso, sono raffigurati San Pancrazio e San Carlo Borromeo.

- **San Pancrazio**, titolare della basilica, come recita il suo nome: Lottatore, lottò sino alla fine durante la persecuzione di Diocleziano, e morì martire a Roma ancora adolescente, per la fede in Cristo.
- **San Carlo**, di cui ricorre il quarto centenario della canonizzazione, fu vero pastore attento alle necessità della Chiesa del suo tempo: indisse sinodi, provvide alla formazione del clero, visitò più volte tutto il suo gregge per incoraggiare la crescita della vita cristiana ed emanò molti decreti in ordine alla salvezza delle anime. Il giovane vescovo percorse e visitò ogni angolo della propria Diocesi, preoccupato della formazione del clero e della condizione dei fedeli.

Per questo, il vescovo Marcello fa proprie le parole inviate dal Santo Padre Benedetto XVI al cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano. «Così San Carlo visitò più volte l'immensa Diocesi fin nei luoghi più remoti, si prese cura del suo popolo nutrendolo continuamente con i Sacramenti e con la Parola di Dio, mediante una ricca ed efficace predicazione; non ebbe mai timore di affrontare avversità e pericoli per difendere la fede dei semplici e i diritti dei poveri».

Nel nostro cammino verso la santità, sull'esempio e con l'aiuto di questi grandi santi e con la guida del nostro Pastore siamo invitati a porre come fondamento della nostra vita: Cristo, Parola del Padre sempre presente e operante in mezzo a noi.

Sr. Annamaria Brambilla

Miniature particolari



Fronte

Retro

Dorso

Panoramica

La Casula

Nell'Ordinamento generale del Messale Romano al n. 288 si legge: «I luoghi sacri e le cose che servono al culto devono essere davvero degni, belli, segni e simboli delle realtà celesti». Così le vesti, e tra di esse, in particolare la CASULA, con la loro bellezza sono chiamate a conferire "decoro" alla celebrazione, la cui dimensione estetica non è da trascurare e con gli apostoli poter di nuovo affermare: «Signore, è bello per noi stare qui» (Mt 17,4).

Le vesti liturgiche fanno parte dell'universo articolato dei "segni", senza i quali la liturgia non può in concreto esprimersi. La loro funzione è di aiutare visivamente i celebranti, ministri e fedeli, a proiettare la propria vita quotidiana oltre le apparenze sensibili, e a intrecciare una gioiosa relazione d'amore con il Cristo risorto, Agnello immolato e glorioso, Sposo della Gerusalemme celeste: «E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2).

Si tratta, perciò, di abiti nuziali della Sposa terrestre dell'Agnello. A determinare il carattere festivo, il decoro, la bellezza e la preziosità decorativa sono lo stesso taglio e la nobiltà dei tessuti, la ricchezza dei disegni e dei ricami con cui la casula è confezionata. Sono le pieghe cascanti e morbidamente modellate che fanno vibrare la preziosità del tessuto, del colore e del disegno.

La quotidiana e terrestre veste-di-sacco della conversione, della fatica e del dolore viene così trasformata nella veste-di-gloria del Signore Risorto.

Per questo motivo il nostro vescovo monsignor Marcello Semeraro vuole donare ad ogni parrocchia in occasione della celebrazione liturgica della Visita pastorale una casula, scelta fra quelle proposte dalla Scuola Beato Angelico di Milano.

La casula in tessuto damasco tipo "COLONNA", è di taglio classico, vuole sottolineare il richiamo a quella colonna di fuoco, luminosa che guidò il popolo nel deserto verso la terra promessa, verso la salvezza. È la stessa salvezza che, il sacerdote in *Persona Christi* ci ripresenta e offre ogni giorno nell'Eucaristia.

La casula in tessuto damasco "CROCE GLORIOSA", taglio classico è richiamo al messaggio pasquale, che si rinnova nell'Eucaristia. La croce, tremendo patibolo, con la Crocifissione, Morte e Risurrezione di Cristo, diventa segno di gloria, diventa "CROCE GLORIOSA".

don Adriano Gibellini

Miniature particolari



Colonna



Croce Gloriosa



Colonna

La Preghiera per la Visita pastorale

Benedetto sei tu, Signore, che sei, che eri e che vieni.
Benedetto sei tu, che vieni a visitarci nella pace.
Benedetto sei tu, che hai visitato e redento il tuo popolo.

Concedici, Signore, di riconoscere il momento della tua visita;
di accogliere la tua presenza nella Parola, nei Sacramenti
e nei fratelli, specialmente poveri e malati nel cuore e nel corpo.

Anche nella Visita del nostro Vescovo Marcello
facci riconoscere la presenza di te, Buon Pastore
che ci raduni nella comunione e ci spingi per la missione.

La tua visita, che oggi accogliamo nei segni e nelle immagini,
sia promessa dell'ultimo incontro con te, Signore,
che col Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli. Amen.

Spiegazione:

La Preghiera della Visita pastorale è stata scritta per l'occasione dal vescovo S.E. Mons. Marcello Semeraro. Si compone di quattro strofe, ciascuna delle quali contiene elementi teologici e rimanda a concetti espressi in alcuni testi del Magistero della Chiesa. In essa è facile riconoscere alcuni temi di possibile approfondimento magari attraverso un momento di catechesi con gli operatori pastorali della Parrocchia. Nel testo che segue troverete sottolineate in colore rosso alcuni tra gli argomenti che si possono approfondire.

La prima strofa, richiamando lo spirito giubilare, è sostanzialmente una benedizione al Signore che viene a visitare il suo popolo.

La seconda strofa, invece, fa riferimento alla *Sacrosanctum Concilium* e alla *Mysterium Fidei* di Paolo VI, enciclica dedicata alla presenza eucaristica. Si individuano, riprendendo dal testo di Papa Montini, i modi in cui Cristo si manifesta nella sua Chiesa: nella Parola, nei sacramenti e nei fratelli particolarmente malati e sofferenti.

È una invocazione affinché, durante la Visita pastorale, si possa discernere e riconoscere la Sua presenza.

La terza strofa, richiama *Lumen Gentium* 3 per dire che Cristo è presente anche nei ministri che esercitano e, nello specifico, è presente nel nostro vescovo Marcello che Visita la Chiesa albanense. Questa strofa, come la precedente, è una supplica affinché nel vescovo si possa riconoscere Cristo, il Buon Pastore.

La quarta strofa, ispirandosi a due testi di S. Ambrogio e di Newman, conclude la preghiera auspicando che l'incontro con Cristo, che oggi avviene nei segni e nelle immagini della Visita pastorale, possa avvenire con Lui faccia a faccia al di là di questi segni.

Introduzione

Istituita nel 2010 da Monsignor Semeraro con la lettera pastorale “Andiamo a visitare i fratelli”, la Visita Pastorale toccherà le quattordici comunità parrocchiali presenti sul territorio (9 a Pomezia e 5 ad Ardea) fino al 2 giugno ed è considerata “un’occasione privilegiata” in cui il Vescovo, animato dalla carità pastorale e avendo come modello Gesù Pastore, si incontra con il popolo a lui affidato con la finalità di essere segno di aiuto e di incoraggiamento. Tra i principali appuntamenti inseriti nel calendario della Visita: la veglia di apertura nella chiesa di San Lorenzo Martire a Tor San Lorenzo (16 febbraio ore 19,30), l’incontro con i giovani (a Torvaianica il 24 marzo, Domenica delle Palme) e la cerimonia di chiusura nella chiesa di San Benedetto a Pomezia (2 giugno).



Beata Vergine Immacolata
Torvaianica



Regina Mundi
Torvaianica Alta



Regina Pacis
Pian Di Frasso Ardea



San Benedetto
Pomezia



San Bonifacio
Pomezia



San Gaetano Da Thiene
Ardea



San Giuseppe Artigiano
Martin Pescatore Pomezia



San Lorenzo
Tor San Lorenzo Ardea



San Michele Arcangelo
Pomezia



San Pietro Apostolo
Ardea



Santa Caterina Da Siena Castagnetta
Ardea



Sant'Agostino Campo Ascolano
Pomezia



Santa Maria Di Colle Fiorito
Pomezia



Sant'Isidoro Agricoltore Santa Procula
Pomezia

Vicariato di Pomezia

Idealmente racchiuso tra le antiche chiese parrocchiali di Pratica di Mare e di Ardea, entrambe dedicate a San Pietro apostolo, spingendosi fino alla Torre di San Lorenzo, il vicariato di Pomezia raccoglie in sé i frutti della Bonifica dell'Agro Pontino, che ha ridato vita al territorio.

Le vaste paludi sono diventate fertile terreno ed hanno visto l'arrivo dei "pionieri" provenienti dalle regioni del Nord Italia e dalle regioni Slave.

Negli anni 60 il "boom economico" ha modificato di nuovo il territorio, passando da una economia rurale a quella industriale con l'arrivo di nuovi insediamenti produttivi e della manodopera proveniente in particolare dal Sud Italia.

Sono nate così, dal 1938 in poi ben 13 nuove parrocchie, che ora insieme alla chiesa di San Benedetto in Pomezia e a San Pietro in Ardea formano il vicariato. Otto sono nel comune di Pomezia: San Bonifacio, San Michele Arcangelo, Madonna di Collefiorito, San Isidoro Agricoltore a Santa Procula, San Giuseppe Artigiano a Martin Pescatore, Beata Vergine Immacolata a Torvaianica, Sant'Agostino a Campo Ascolano e Regina Mundi a Torvaianica Alta; 4 sono nel territorio di Ardea: San Gaetano da Thiene a Nuova Florida, San Lorenzo martire a Tor San Lorenzo, Regina Pacis a Pian di Frasso e Santa Caterina da Siena alla Castagnetta.

Oggi il territorio, con la crisi economica, conosce un rallentamento di produttività, ma vede l'insediamento di immigrati esteri o cittadini di Roma che evadono dalla città.

Sono presenti al momento 5 comunità religiose femminili e una maschile.

La Caritas diocesana è presente a Torvaianica con una struttura, la Casa di accoglienza "Card. Pizzardo" per famiglie e singoli in difficoltà, c'è anche la presenza di una casa famiglia per minori in situazione di disagio "Casa Chiara e Francesco" di ispirazione cattolica.

Come da programma, si sono svolti il 10 e l'11 febbraio due importanti appuntamenti nell'ambito Della visita Pastorale del Vescovo di Albano, Monsignor Marcello Semeraro, nel territorio del Vicariato di Pomezia, che comprende quattordici comunità parrocchiali, nelle città di Pomezia e Ardea.

Domenica 10 febbraio Monsignor Semeraro ha incontrato, presso la parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore, in località Santa Procula, a Pomezia, gli operatori delle Caritas parrocchiali, che condividono l'impegno nello stare accanto, concretamente, a quanti sono nel bisogno.

«La Caritas – ha detto il Vescovo ai numerosi volontari intervenuti – è il luogo dove concretamente si vede che la Chiesa non è un club, ma è un luogo aperto a tutti. Mentre offrite aiuto e conforto voi non chiedete, a chi vi sta davanti, se è battezzato o meno, se è credente o meno: voi aiutate tutti con amore».

Lunedì 11 febbraio, presso l'Hotel Antonella di Pomezia, Monsignor Semeraro ha incontrato i rappresentanti dei quattordici Consigli Pastoral Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici delle parrocchie del Vicariato di Pomezia, circa trecento persone.

Dopo una presentazione del territorio a cura del Vicario Territoriale, Don Gianni Masella, il Vescovo ha ricordato ai presenti l'impegno dei laici nella Chiesa di oggi: «Il timbro laicale presente nei Consigli Pastoral Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici – ha detto Monsignor Semeraro – non può mancare nella Chiesa di oggi: è un segno della de-clericalizzazione della Chiesa.

Una Chiesa clericale è una Chiesa che non sente e non condivide le speranze, le ansie e le domande dell'uomo di oggi: a questo tipo di Chiesa si contrappone una Chiesa accogliente e in cammino, in cui i laici sono corresponsabili della vita delle parrocchie e non semplici collaboratori del parroco».

Monsignor Semeraro ha anche rivolto un pensiero commosso e un sentito ringraziamento a Papa Benedetto XVI, dimessosi dal Pontificato nello stesso giorno.

Infine, il Vescovo ha dato appuntamento a tutti per Sabato 16 febbraio alle 19,30, presso la Chiesa di San Lorenzo Martire, a Tor San Lorenzo, dove sarà celebrata la Veglia di apertura della Visita Pastorale nel vicariato di Pomezia: un intenso momento di preghiera, a cui tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

Nella carità vive una comunità aperta

10 Febbraio 2013 - A Santa Procula l'incontro del vescovo con le Caritas del Vicariato



Il 10 febbraio il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha incontrato le Caritas del Vicariato di Ardea-Pomezia presso la Parrocchia di Sant'Isidoro Agricoltore, a Santa Procula. L'incontro è avvenuto dopo la Celebrazione eucaristica per la Giornata del malato e l'icona proposta per la preghiera era quella del Buon Samaritano, vicina al cuore e al servizio dei numerosi operatori caritas presenti.

Inserito nel programma della Visita pastorale, l'appuntamento è iniziato con l'accoglienza di mons. Gianni Masella, vicario di Ardea-Pomezia, e proseguito con l'illustrazione del cammino intrapreso dalle Caritas del Vicariato, da parte del coordinatore, Romolo Vaccarello.

L'occasione di questo incontro ha permesso alle 14 parrocchie del territorio di avviare una rete di relazione e confronto tra le Caritas e questo sarà alla base di un cammino che proseguirà nei prossimi mesi.

Erminio Rossi, direttore della Caritas diocesana, con il suo intervento ha confermato tutto il supporto necessario affinché la formazione sia a fondamento della crescita e ha garantito il sostegno della Caritas diocesana al fianco delle Caritas parrocchiali.

Monsignor Semeraro ha accolto e promosso quanto prospettato, incoraggiando e indicando con la parola "sinodalità" il cammino da fare insieme, il pensare in comunione e l'operare in comunione.

Le domande che giungono dal territorio chiamano gli operatori a un confronto, a una apertura che si fa relazione e, come il vescovo Marcello ha detto ai sacerdoti del Vicariato di Ardea-Pomezia, è il momento di passare da una "pastorale dei servizi", a una "pastorale della relazione", da una pastorale del "salone parrocchiale", a una pastorale degli "ambienti di vita".

Nel discorso rivolto alle Caritas, il vescovo ha fissato l'importanza del ruolo svolto: «Nella carità – ha detto – vive una comunità aperta a tutti. Le Caritas rappresentano l'unico spazio dove le nostre comunità possono mostrare il volto della Chiesa aperta a tutti».

La sfida che in questo tempo di crisi si fa ancor più pressante richiede grandi energie e sinergie: compito delle Caritas è quello di essere segno di speranza. Questo il grande incarico al quale il vescovo ha chiamato le Caritas.

Romolo Vaccarello



NON

Intervista al Vicario Territoriale

11 Febbraio 2013 - Don Gianni Masella racconta le attese e le aspettative della Visita pastorale nel Vicariato di Ardea-Pomezia



A tu per tu con monsignor Giovanni Masella, parroco nella chiesa della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica e vicario del Vicariato di Ardea-Pomezia, in cui è in corso la Visita pastorale del vescovo Marcello Semeraro. A lui abbiamo chiesto emozioni, attese e primi frutti della visita.

Don Gianni, con quali emozioni lei e gli altri sacerdoti avete accolto la Visita, quali attese, aspettative e frutti già ha portato?

Tutto questo può essere segno di speranza?

Senz'altro un segno di speranza, un evento di grazia e una benedizione del Signore. Incoraggiati dalla figura di pastore del nostro vescovo Marcello, la Visita ha creato dinamismi, aspirazioni e certezze nel nostro cuore. La pastorale che egli caldeggia è un invito a uscire dalle parrocchie per condividere l'annuncio evangelico, è uscire fuori dalle chiese, dalle case, dal lavoro, dalla vita di tutti i giorni. Gli incontri sono stati assidui, partecipati e proficui, a partire da quelli di profonda e incoraggiante intesa tra noi sacerdoti, continuando con quelli tra i vari referenti dei diversi ambiti pastorali (catechisti, giovani, Caritas, comunicazioni sociali, segreteria), i quali hanno intessuto una rete di comunicazione mai esistita finora. Posso dire con grande gioia che siamo partiti con il piede giusto. La Visita pastorale ci sta facendo respirare la bellezza della condivisione nella Chiesa.

Ci può raccontare un'esperienza significativa vissuta durante la preparazione?

La preparazione ha suscitato grande gioia nel confronto. È stata la risposta a un'esigenza di comunione, di unione delle forze soprattutto verso i più disagiati. Lo spirito degli operatori è molto attento. Dagli incontri dapprima con i soli referenti poi con le Caritas, porto via la gioia, negli occhi dei presenti, di trovarsi insieme e l'aspetto più profondo di quell'esigenza non semplicemente di "fare" qualcosa di concreto, ma, accomunati dalla stessa realtà, di aprire la strada all'annuncio del Vangelo.

Un messaggio per tutti i fedeli del Vicariato?

Un messaggio che sia un augurio per tutti: usciamo dall'attivismo delle cose (da fare) e scopriamo la gioia e la bellezza di far nascere Cristo nostra Speranza nei cuori delle persone.

Giorgia Masone

CPP e CPAE in ascolto del vescovo

11 Febbraio 2013 - La corresponsabilità laicale nell'azione della Chiesa



La Visita pastorale del vescovo Marcello nel Vicariato di Ardea-Pomezia, ha vissuto una delle sue fasi iniziali nella cornice dell'Hotel Antonella di Pomezia dove, martedì 11 febbraio, le quattordici comunità parrocchiali del territorio hanno condiviso un momento di preghiera e di riflessione, guidati dalle parole del vescovo, nell'incontro con i rappresentanti dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli parrocchiali per gli affari economici.

Nell'Anno della fede indetto da papa Benedetto XVI, la Visita pastorale si pone all'origine di un cammino progettato per incontrare il volto terreno di questa fede: la chiesa degli uomini.

E proprio nel giorno in cui la guida del mondo cattolico mostra, con la rinuncia al pontificato, la propria umanità e legittima con un gesto inconsueto la fragilità umana, ricorre nelle parole di monsignor Semeraro l'importanza della storicità e l'esaltazione dell'esistenza terrena, legata indissolubilmente ai caratteri umani.

Facendo proprie le parole del Santo Padre, infatti, il vescovo ha sostenuto l'investitura dei laici in una missione precisa che non consiste nell'impegnarsi nella collaborazione, ma nella corresponsabilità dell'azione della Chiesa nel mondo.

Non a caso le parole di quella sera sono state impregnate dell'autorità di uno dei Padri della Chiesa, sant'Agostino, che per primo ha riabilitato la dimensione terrena, la dimensione del volto laicale, che oggi di fronte al declino economico e morale deve impersonare la crescita nella fede. Una laicità, quindi, che deve sempre attingere alla vita terrena e non far mancare mai il suo timbro sui progetti pastorali.

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

La pastorale viene quindi incentrata sull'incontro, diviene in tal senso pastorale delle persone da incontrare: pastorale dei laici vera sostanza della Chiesa. E anche quando per un momento, durante l'incontro, la tristezza sembra invadere la stanza, nella menzione di una fase storica per il cattolicesimo che un po' lascia l'amaro in bocca, ancora una volta viene ricordata l'importanza dei laici nella preghiera che sembra risuonare nelle note di un'Ave Maria, cantata all'unisono, mentre l'aula congressi dell'Hotel Antonella comincia a svuotarsi.

Francesca Tarantino



NON DIVULGABILE

Veglia di apertura a San Lorenzo martire

16 Febbraio 2013 - Le parrocchie del Vicariato di Ardea-Pomezia in preghiera per l'inizio della Visita pastorale



Fa divampare nei nostri cuori l'incendio della tua carità».

Con queste parole, il vescovo Marcello Semeraro ha benedetto il fuoco acceso per la cerimonia della Veglia di preghiera celebrata presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, in Tor San Lorenzo lo scorso 16 febbraio.

L'evento che ha dato inizio ufficialmente alla Visita pastorale nel Vicariato di Ardea-Pomezia.

Alla celebrazione erano presenti, oltre ai sacerdoti, anche i fedeli del Vicariato, più di settecento persone, che hanno accolto l'invito della Diocesi a riflettere sul catecumenato crismale: tema ispiratore della Visita pastorale, incentrata sulla generazione e sull'educazione nella fede cristiana per «Farci tutti incontrare da Gesù», come ha detto nell'omelia monsignor Semeraro.

Il vescovo, inoltre, ha raccomandato ai presenti di assumere un atteggiamento di «vigilanza, di prontezza e di ascolto» e, soprattutto, ha esortato i presenti ad assumere «un volto alto e luminoso, perché consacrato da Cristo e mandato ad evangelizzare».

Nel corso della veglia, monsignor Semeraro ha sottolineato nuovamente l'importanza dei fedeli laici nella Chiesa di oggi, cui è affidato il compito missionario di testimoniare la propria fede nella quotidianità e in ogni ambito della vita: «Voi laici non siete semplici collaboratori dei parroci, ma corresponsabili della vita delle parrocchie.

Voi, fratelli e sorelle, tornate a camminare sulle strade della nostra Diocesi, continuando a portare a tutti l'annuncio bello di Cristo morto e risorto». Dopo il rinnovo dell'impegno di fede, da parte dei consacrati e delle consacrate, dei catechisti, degli operatori Caritas, dei giovani, degli anziani, dei padri e delle madri e in generale di tutte le donne e gli uomini, l'assemblea è stata invitata a ricevere il testo del Credo apostolico e la Preghiera del Signore, da conservare in ricordo della preghiera comunitaria celebrata.

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

Prima della benedizione, il vescovo ha invocato sull'assemblea lo Spirito Santo e ha unto il volto dei presenti con l'olio – affinché possa risplendere della bellezza di Cristo – mentre al termine della celebrazione ha liberato in volo due colombe quale segno di speranza.

Laura Rossi





NON DIVULGABILE

Il vescovo e i catechisti

13 Marzo 2013 - Un incontro per rinsaldare i vincoli di comunione





NON



Nell'ambito della Visita pastorale al Vicariato di Ardea-Pomezia, il 13 marzo – mentre la Chiesa vedeva affacciarsi alla loggia delle benedizioni della Basilica vaticana il nuovo Pontefice, papa Francesco – i catechisti delle due città si sono ritrovati per un momento di festa e di riflessione assieme al vescovo Marcello Semeraro. L'incontro, previsto per le ore 19.30, è slittato di circa un'ora per poter permettere a tutti di assistere alla fumata bianca e accogliere la prima benedizione Urbi et Orbi del Papa. Tutti hanno gioito della possibilità di vivere questo storico e emozionante momento assieme al vescovo che, nella lettera ai sacerdoti nell'incontro del clero del mese di marzo, ha raccontato come quest'annuncio, da lui vissuto con i sacerdoti e i catechisti del Vicariato di Ardea-Pomezia, sia per tutti l'occasione di una aumentata gioia e di un maggiore impegno in vista della Pasqua. L'incontro si è aperto con un momento di preghiera e con la presentazione, da parte del responsabile dei catechisti, Roberto Creati, dell'attuale situazione della catechesi nel Vicariato.

Da evidenziare il numero elevato di catechisti: in tutto 300 che operano sia nel campo della catechesi per l'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, che nel campo della catechesi battesimale e per gli adulti, oltre che nella formazione delle coppie, nell'apostolato biblico e nella catechesi ai disabili. Un volto ricco e bello, anche se non mancano grandi passi da fare in vista di una sempre più ampia comunione e condivisione di percorsi e cammini di Chiesa. Il vescovo ha quindi incoraggiato tutti a camminare su questa strada, dicendo con forza che in questo vicariato si sta rendendo conto della bellezza di camminare insieme: «Questa sera – ha detto monsignor Semeraro – non siamo qui per fare una riflessione o una discussione, siamo qui per condividere il nostro cammino, siamo qui per godere il nostro stare insieme». La presenza del vescovo è divenuta così, non tanto segno di solennità, quanto segno di una Chiesa che si fa bella, nella quale il vescovo ha il compito di cementare la comunione.

La serata si è conclusa con una cena alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti.

Alessandro Saputo

Ke rumore fa la felicit@!!

24 Marzo 2013 - A Torvaianica la festa dei giovani del Vicariato Ardea-Pomezia





NON DIVULGABILE



NON DIVULGABILE



NON DIVULGABILE







Una grande "F" arancione, sorretta da manichini rappresentanti diverse realtà giovanili: questa la scenografia che ha accompagnato la Festa dei giovani del Vicariato di Ardea-Pomezia, svoltasi domenica 4 marzo a Torvaianica, presso la sala del ristorante Mare Village. Un momento di incontro per centinaia di giovani, dai 15 ai 35 anni, provenienti da tutte le 14 parrocchie del Vicariato ed accompagnati dai rispettivi parroci. Una festa voluta, pensata e organizzata all'interno della Visita pastorale, che ha coinvolto per mesi i diversi rappresentanti giovanili in tutta una serie di incontri, condivisioni, laboratori, prove. E non solo. La partecipazione si è allargata ai giovani delle scuole superiori, coinvolti in simpatiche interviste dal tema Cos'è, per te, la felicità?, a diverse associazioni presenti sul territorio e al Servizio per la pastorale giovanile della Diocesi.

Una rete di contatti, mail, sms, telefonate, post, creazione di eventi e video che ha avuto lo scopo di unire i giovani nel medesimo intento: tutti insieme per esprimere il "rumore" della Felicità! Non è mancato nulla:

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

presentatori, musica – nelle sue più varie espressioni come Hip Hop, Rap, Pop, Hard Rock, cantautori, musicisti, il gruppo cristiano Kerigma – balli di gruppo e Zumba, coreografie (singolare esibizione degli “PSY” e il tanto atteso flash mob), un concorso fotografico, l’happy hour, gli stand delle associazioni e la pizza! Tre interviste a persone che con la loro vita, con le proprie esperienze di volontariato salesiano in Paesi africani e latinoamericani, attraverso vicende dolorose affrontate alla luce della fede, testimoniano la felicità di appartenere a Cristo, la felicità che non sta nel prendere qualcosa, ma nel dare qualcosa. E, infine, il vescovo Marcello, sempre presente in ogni momento finora vissuto, che ha sottolineato la felicità come espressione della gioia che è in noi e che va cercata solo dentro di noi. “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”: queste le parole di Gesù, primo testimone, riprese dal vescovo, che ha salutato i giovani con un augurio: «Portate questo annuncio: una gioia che parte dal di dentro!». Che rumore sentiamo dentro di noi?

Giorgia Masone

NON DIVULGABILE

Musica liturgica e celebrazione eucaristica

17 Aprile 2013 - Il vescovo ha presentato alcune linee guida alle corali del Vicariato di Ardea-Pomezia





Mercoledì 17 aprile, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo di Ardea, si è svolto l'incontro del vescovo Marcello Semeraro con le corali del Vicariato territoriale di Ardea-Pomezia. Un prezioso appuntamento inserito nella Visita pastorale e rivolto a tutti coloro che si occupano dell'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche. La foltissima platea di direttori, coristi e musicisti presenti e rappresentanti le 14 parrocchie del Vicariato, ha salutato l'arrivo del vescovo con l'esecuzione dell'Inno della Visita pastorale, nella versione musicata dal maestro Grimoaldo Macchia, organista del coro diocesano, che ha poi introdotto alcuni temi della serata. Monsignor Semeraro ha voluto esprimere sentimenti di incoraggiamento e gratitudine per il buon livello musicale riscontrato nel Vicariato e ha illustrato la genesi storica delle linee guida riguardanti le funzioni specifiche assegnate nella liturgia cattolica al coro, ai solisti, ai musicisti, al celebrante e all'assemblea, delineando ruoli e compiti ministeriali da rispettare, con scrupolo, per contribuire a realizzare una celebrazione seria, semplice e bella dove prevalgano ordine, sobrietà e armonia. Per raggiungere tale obiettivo, il coro liturgico, in particolare, deve porsi sempre al servizio dell'assemblea nella lode a Dio e al servizio del rito sacro, con l'attenzione rivolta a introdurre, sostenere e animare il canto che si fa preghiera.

Deve altresì compiere gli stessi gesti dell'assemblea, ad esempio durante l'Eucarestia i coristi devono fare la comunione insieme all'assemblea. Il vescovo ha poi toccato l'argomento cruciale della scelta dei brani, sottolineando l'importanza del Repertorio nazionale di canti per la liturgia della Cei ed invitando tutti ad un maggior uso di questo strumento indispensabile per orientarsi e per ritrovare quei caratteri fondamentali legati alla validità teologica dei testi, alla qualità linguistica e musicale, alla cantabilità della melodia e alla pertinenza rituale. A conclusione, l'esecuzione dell'Inno della Visita pastorale, vincitore del concorso diocesano, composto dal maestro Giovanni Ubertini, ha suggellato la splendida occasione di incontro e condivisione vissuta da tutti gli intervenuti.

Pietro Deiana

Beata Vergine Immacolata

2-5 Maggio 2013 - La Parrocchia: luogo di comunione nella fede e di irradiazione della carità

Dal 2 al 5 maggio, il Vescovo di Albano ha visitato la parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, guidata dall'attuale Vicario territoriale, Monsignor Gianni Masella.

Giovedì 2 maggio c'è stato l'incontro con gli iscritti del centro anziani di Torvaianica (ore 17,30), a cui è seguita la visita della casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo (18.30) e l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e quello degli Affari Economici (20,30).

Venerdì 3 maggio c'è stata la visita della Casa Famiglia "Chiara e Francesco" (alle 17) e l'incontro con i ragazzi della catechesi di prima comunione e cresima e i loro genitori (18.30).

Sabato 4 maggio alle 16 Monsignor Semeraro è stato accolto dai ministranti e dai ministri straordinari dell'Eucarestia, mentre alle 16.30 si è recato in visita a due persone ammalate e alle 18 ha presieduto la Santa Messa in cui ha celebrato il rito della Confermazione per gli adulti.

Con la solenne Concelebrazione eucaristica di domenica 5 maggio si è conclusa la Visita pastorale del vescovo di Albano, Mons. Marcello Semeraro, alla comunità parrocchiale Beata Vergine Immacolata di Torvaianica.

Un itinerario di particolare vicinanza fisica e pastorale durato quattro giorni, nei quali monsignor Semeraro, sempre accompagnato dal parroco, monsignor Gianni Masella, ha potuto approfondire e conoscere più da vicino luoghi e persone che danno "carne e sangue" alla vita parrocchiale e ad alcune realtà-segno sul territorio.



La Parrocchia e l'attenzione al territorio

La Visita è iniziata nel pomeriggio di giovedì 2 maggio presso il locale Centro Anziani, dove il vescovo ha portato il suo saluto ai soci e al presidente, Sebastiano Scirè, scambiando con loro alcune battute sul significato della terza età e sulla sua importanza per l'arricchimento delle nuove generazioni. Subito dopo, Semeraro è giunto presso la Casa di Accoglienza diocesana Cardinal Pizzardo, limitrofa alla Parrocchia. Ad attenderlo gli ospiti, i volontari, la direttrice, suor Consolata delle Oblate di Gesù e Maria, e il responsabile della Caritas diocesana, Erminio Rossi. Una "tappa molto significativa", come l'ha definita Semeraro, perché «Il mio ministero – ha aggiunto il vescovo – ha bisogno di toccare con mano le tracce del cammino diocesano sul territorio. Iniziative come questa sono le "glorie" della Diocesi». Un incontro provvidenziale, giunto nel ventesimo anno di vita della Casa, che – come ha spiegato la direttrice – negli anni ha profondamente mutato tipologia di ospiti, passando da una presenza straniera e di rifugiati politici a un numero crescente di famiglie italiane in difficoltà: sono state 1.007 in tutto le persone accolte dal 1993, con 227 nuclei familiari, 117 singoli e 24 bambini nati nella struttura.



I consigli parrocchiali: motore dell'azione pastorale

Dopo la cena, il vescovo e i convisitatori hanno incontrato il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio parrocchiale per gli affari economici, che hanno presentato una relazione sulle criticità, i punti di forza e le sfide che caratterizzano l'attuale cammino della comunità parrocchiale. A loro monsignor Semeraro, citando un passo degli Atti degli Apostoli (At 2,42), ha espresso «un senso di gratitudine per i chiari segni d'impegno e crescita» evidenziati e li ha incoraggiati a proseguire guardando ai cinque ambiti di Verona 2006 poiché "ora il cammino è aperto".



La visita alla casa famiglia Chiara e Francesco

Nel pomeriggio di venerdì 3 maggio è stata la volta della visita alla Casa-Famiglia Chiara e Francesco, ove il vescovo ha incontrato soci, operatori e il presidente, Fabrizio Cicchini, esortandoli a prendere come riferimento le parole di avvio di pontificato di papa Francesco: "Custodia, cura e tenerezza".

Subito dopo, nel salone parrocchiale, il vescovo ha incontrato per un momento di dialogo e ascolto i bambini che hanno ricevuto da poco la Prima Comunione, i giovani neocresimati e le loro famiglie.

Sabato 4 maggio il vescovo Marcello ha visitato i congiunti di un defunto per portare loro il conforto e la benedizione del Signore e ha fatto visita a un'ammalata.





Nel pomeriggio, quindi, ha presieduto la Messa vespertina, impartendo solennemente il sacramento della Cresima a un gruppo di giovani-adulti.



La Celebrazione eucaristica conclusiva

Degna chiusura della Visita pastorale è stata la santa Messa domenicale delle ore 10. Nell'omelia il vescovo ha posto l'accento sulle esperienze sacramentali del Battesimo e della Eucarestia come doni che Dio ci fa per diventare sua abitazione, e ha sottolineato la gioia che Gesù addita ai discepoli proprio nel momento in cui egli si appresta ad andare al Padre: «Una vicinanza – ha detto monsignor Semeraro – diversa da quella fisica, come di un vicino di casa, perché nello Spirito Gesù può essere sempre accanto a noi, dentro di noi». Il parroco, monsignor Gianni Masella, ha salutato il Pastore della Chiesa di Albano ringraziandolo «per questa sua audacia e intraprendenza nel donarci questa perla del progetto pastorale dell'Iniziazione cristiana». Al termine della Messa, monsignor Semeraro si è congedato dalla comunità di Torvaianica con l'auspicio che il cammino tracciato possa portare presto nuovi frutti.

Francesco Macaro



Vivere la scelta cristiana nella quotidianità

12 Maggio 2013 - Vicariato di Ardea-Pomezia: festa dei ministranti insieme con il vescovo Marcello



Nel pomeriggio di domenica 12 maggio, Ascensione del Signore, nella Parrocchia Regina Mundi di Torvaianica Alta si sono ritrovati i ministranti delle parrocchie del Vicariato di Ardea-Pomezia per incontrare il vescovo di Albano, Marcello Semeraro.

Quaranta tra ragazzi e ragazze, tra i quali la più giovane di 8 anni della Parrocchia Regina Mundi e il più grande di 21 anni della Parrocchia della Beata Vergine Immacolata, hanno trascorso insieme il pomeriggio all'insegna della gioia e della spensieratezza, dimostrando ancora una volta la volontà di crescere insieme e di seguire e servire il Signore Gesù.

Alle 16,30 don Angelo Pennazza, direttore del Centro diocesano vocazionale ha presieduto la celebrazione dell'Eucarestia alla quale hanno partecipato i ministranti e i genitori che li hanno accompagnati.

La celebrazione è stata animata dai cori delle parrocchie Regina Mundi e Beata Vergine Immacolata con pieno spirito di comunione. Presenti, oltre al parroco don Antonio Jorge Do Amor Divino, anche il vicario territoriale monsignor Gianni Masella, don Franco Ponchia, don Giorgio Botti, don Paolo Palliparambil e don Ramon Alfonso Pena.

Al termine della celebrazione i ragazzi, in attesa dell'arrivo del vescovo, hanno fatto onore alla ricca merenda preparata dalle mamme per poi scatenarsi in vari giochi negli ampi spazi disponibili.



Alle 18 l'arrivo del vescovo è stato accolto con veri e propri cori da stadio. Il vescovo nel suo intervento ha informato i ministranti che al mattino ha concelebrato in San Pietro, con papa Francesco, la Messa per la canonizzazione degli ottocento martiri di Otranto, santi della sua terra di origine, dai quindici anni in su, che il 14 agosto 1480 vennero uccisi dai Turchi poiché, dopo la caduta della città, rifiutarono di convertirsi all'Islam e sono stati testimoni di Cristo rifiutando di rinnegarlo a costo della loro vita.

Il vescovo ha poi sottolineato l'importanza che hanno gli anziani per i giovani come testimoni e ha concluso l'incontro ricordando le parole di papa Francesco durante l'omelia, di esortazione a raccogliere questa testimonianza di fede, che anzitutto non chiede di essere eroi, chiede di essere fedeli nella vita ordinaria di tutti i giorni.

Tomaso Antonio Ursini

Nella forza dello spirito

18 Maggio 2013 - San Bonifacio: le aggregazioni laicali e la veglia di Pentecoste



Calorosa è stata l'accoglienza dei fedeli che hanno ricevuto monsignor Marcello Semeraro nella Parrocchia di San Bonifacio a Pomezia, lo scorso 18 maggio, per dare inizio, alle 19, all'incontro di preghiera e testimonianza con i gruppi, i movimenti e le associazioni: un appuntamento in occasione della Visita pastorale, e in preparazione alla Veglia di Pentecoste che è stata celebrata alle 21.

All'incontro erano presenti il Movimento dei Cursillos, Comunione e Liberazione, la Comunità Neocatecumenale, il Movimento dei Focolari, la Comunità Gesù Risorto e l'Azione Cattolica Italiana. Durante la serata si sono alternati momenti di preghiera, per rivivere la promessa e il mandato di Gesù agli apostoli nel giorno di Pentecoste, canti che hanno coinvolto le voci dei fedeli fino a diventare una sola voce rivolta a Dio e, infine, testimonianze di alcuni rappresentanti dei gruppi presenti: come la signora Margherita della Comunità Neocatecumenale, che ha testimoniato come «non si può dare Cristo se non si

ha dentro Cristo». L'incontro si è concluso con i ringraziamenti del vescovo, che ha inoltre ricordato come l'annuncio avviene quando «si entra nel cuore e nella mente degli altri».



Alla Veglia di Pentecoste erano presenti più di 400 fedeli: prima raccolti intorno a un grande fuoco all'esterno della Parrocchia San Bonifacio e che poi, in una composta processione, si sono spostati all'interno della chiesa, per dar vita a un sentito momento di preghiera. Durante la presentazione dei tre Oli sacri è stata palpabile l'emozione di un'anziana signora durante la lettura della presentazione dell'olio degli infermi. Un'assemblea attenta ha infine seguito la riflessione sull'azione dello Spirito da parte del vescovo che, attraverso l'analogia del movimento dell'acqua con l'azione dello Spirito Santo, ha ricordato che la Chiesa è testimonianza di condivisione, di comunione, di solidarietà e di amore. A seguito delle invocazioni dello Spirito alcune fiaccole accese dal cero pasquale hanno diffuso il fuoco dello Spirito verso tutti i fedeli presenti. La celebrazione si è conclusa con l'assemblea che ha invocato a una sola voce la Madonna di Collefiorito, mentre monsignor Semeraro era raccolto in preghiera di fronte all'immagine originale della stessa.

Laura Rossi



Sabato 1° giugno, nell'ambito degli incontri inseriti nel calendario della Visita pastorale nel Vicariato di Ardea-Pomezia, monsignor Marcello Semeraro ha incontrato i rappresentanti delle amministrazioni comunali e i rappresentanti delle forze dell'ordine e militari delle due città. L'incontro si è svolto a Palazzo Borghese, nel borgo di Pratica di Mare, ospiti dei principi Borghese.

«Un'occasione – ha detto il vescovo – per mostrare un segno di gratitudine alle autorità civili e militari per la disponibilità dimostrata nel corso dei momenti pubblici della Visita pastorale». In precedenza, nel pomeriggio di sabato, monsignor Semeraro si era recato in visita al museo archeologico "Lavinium" di Pomezia.





NON DIVULGABILE

Una festa di fraternità e condivisione

02 Giugno 2013 - Celebrazione conclusiva della Visita pastorale nel Vicariato Ardea-Pomezia





Una festa, nata da una serie di incontri: del vescovo con le comunità parrocchiali, del Signore con il suo popolo radunato. È stata questa l'essenza della santa Messa di domenica 2 giugno – festività del Corpus Domini – celebrata dal vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, e concelebrata da parroci e sacerdoti della Diocesi, a chiusura della Visita pastorale nel Vicariato di Ardea-Pomezia. Un evento durato quattro mesi, durante i quali il vescovo Marcello ha incontrato i sacerdoti e i laici impegnati nelle parrocchie delle due città, attraverso momenti di preghiera e di confronto, in cui è stata sempre sottolineata la necessità di unità e collaborazione tra le varie realtà di una medesima comunità e tra tutte le parrocchie del territorio vicariale, secondo le linee guida dettate dalla Diocesi: un'esperienza destinata a portare nuovi frutti di comunione e crescita.

Alla celebrazione del 2 giugno ha partecipato una folla di fedeli che ha gremito piazza Indipendenza, davanti la chiesa di San Benedetto Abate, a Pomezia. «Viviamo questa Messa – ha detto il vescovo nella sua omelia – come ringraziamento al Signore per queste esperienze di fraternità e Grazia che abbiamo vissuto in queste settimane di Visita pastorale. Nella Messa domenicale non è più il vescovo che visita una comunità, ma il Signore che viene a visitare ciascuno di noi».

Quindi, prendendo spunto dal brano del Vangelo domenicale di Luca, il passo del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ha aggiunto: «Il miracolo della moltiplicazione dei pani ricorda l'istituzione dell'Eucarestia durante l'ultima cena: è raccontato allo stesso modo. Quell'episodio trasforma chi sta intorno a Gesù: i discepoli, che prima vogliono allontanare la folla e poi, coinvolti da Gesù, diventano ministri di comunione e condivisione, e la folla stessa, che da disordinata e confusa, diventa una comunità ordinata, quasi una famiglia. Nella nostra esperienza l'Eucarestia domenicale deve trasformarci, perché ci familiarizza, cioè ci rende una famiglia, ci soddisfa, ossia come ha detto papa Francesco, ci rende testimoni gioiosi, e ci rende esuberanti». Dopo la celebrazione eucaristica, i fedeli hanno partecipato alla solenne processione del Corpus Domini per le vie del centro storico di Pomezia.

Laura Rossi

San Giuseppe Artigiano, Martin Pescatore



Martedì 7 Maggio si è aperta la Visita pastorale del vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, alla Parrocchia di San Giuseppe Artigiano, nel quartiere di Martin Pescatore, a Torvaianica, con una profonda esperienza evangelica: la visita ai malati. «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Gli incontri sono stati caratterizzati da un evento inaspettato e suggestivo. Durante l'incontro con Paolo, un malato di Sla, il vescovo ha ricevuto una telefonata: era papa Francesco che doveva informare il vescovo di alcune questioni circa il suo nuovo incarico.

Subito mons. Semeraro ha informato il Santo Padre della presenza di un malato in casa chiedendogli di poterglielo passare al telefono. Paolo, prima incredulo e poi emozionatissimo, ha potuto chiedere al Papa la benedizione per sé e per la sua famiglia raccomandandosi alle sue preghiere e confermando quelle dell'intera Parrocchia.

La comunità parrocchiale e le necessità del territorio

Terminata la visita ai malati, il vescovo ha incontrato il gruppo Caritas, gli operatori del Centro di ascolto e i volontari dell'attività del doposcuola parrocchiale. Nell'incontro egli ha definito la Caritas "una corsia preferenziale" per arrivare al cuore dell'uomo e della comunità: «Se la Chiesa apre le porte della sua Liturgia solo ai battezzati, la Caritas è la porta aperta a tutti, il cuore di Cristo per l'uomo».

Usando un'immagine ripresa anche in altri incontri, monsignor Semeraro si è paragonato al palmo di una mano, ricordando a coloro che collaborano nella pastorale di essere le dita di quella mano, tutte necessarie se nella comunione.

Agli operatori del Centro di ascolto, ha detto di essere gli occhi e le orecchie del territorio: occhi per andare oltre i muri di recinzione e orecchie per cogliere e ascoltare i disagi nascosti, le nuove povertà, le solitudini.

La cura e la formazione delle giovani generazioni

Nel pomeriggio dell'8 maggio, giorno in cui la Chiesa ricorda la memoria della Madonna di Pompei, alla quale anche il vescovo è particolarmente legato, c'è stato l'incontro con i ragazzi, gli adolescenti, il gruppo scout e un nutrito numero di genitori dei ragazzi.

L'incontro, informale e festoso, si è aperto con un canto di accoglienza e con le domande dei bambini. Il vescovo con tanta semplicità ha cercato di rispondere alle loro curiosità raccontando la sua infanzia e la sua esperienza spirituale con piccoli aneddoti e un'attenzione tutta speciale al tema della sua vocazione. Toccanti sono state le parole con le quali ha raccontato gli anni trascorsi nell'amato seminario.

Con i genitori l'incontro si è invece concentrato sul tema Io credo la Chiesa. Tema complesso, ma che il vescovo ben conosce anche perché per molti anni ha insegnato Ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense. I genitori si sono sentiti soprattutto incoraggiati a continuare l'opera educativa con i propri figli con la convinzione che la Chiesa è al loro fianco per aiutarli.

L'Eucarestia: centro della vita parrocchiale

Venerdì 10 maggio si è svolto il momento più atteso e preparato dell'intera visita del Vescovo: l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio pastorale per gli affari economici.

Dopo aver illustrato l'iter seguito nella stesura del questionario, gli operatori pastorali si sono concentrati su due temi: la famiglia, con le sue difficoltà e le sue ferite, e l'azione pastorale rivolta alla fascia di età 0-18 anni.

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

Da parte sia del vescovo che dei convisitatori ci sono state parole di lode e di incoraggiamento a continuare il bel lavoro già avviato.

Ma è stata la santa Messa di domenica il cuore di tutta la visita. Le parole finali del vescovo hanno caricato di entusiasmo tutti i partecipanti: «Qui – ha detto monsignor Semeraro – si vede una comunità che ha imparato a celebrare l'Eucarestia in modo serio, semplice e bello. Anche per questo voglio ringraziarvi». Per tutta la comunità parrocchiale di san Giuseppe Artigiano si è trattato di un prezioso momento vissuto nella grazia e, da subito, tutti si metteranno al lavoro per tradurre in azioni pastorali concrete i suggerimenti avuti durante questi speciali giorni di grazia.

(Tratto da [Millestrade](#), anno 6 n. 52, articolo di Gilda Santantonio.)

NON DIVULGABILE

Sant'Agostino, Campoascolano



«Bisogna stare con buon spirito e non bisogna abbattersi: il buon umore crea un rapporto tra spirito e corpo, è quindi importante tenersi sereni».

Con queste parole il vescovo di Albano monsignor Marcello Semeraro ha offerto il suo primo insegnamento ai malati che ha incontrato in occasione della Visita pastorale che si è svolta dal 17 al 19 maggio nella comunità di Sant'Agostino, nel quartiere di Campo Ascolano (Torvaianica), guidata dal parroco don Jorge Montoya Castrillon.

La visita ai malati e agli anziani del centro sociale

Apripista dell'evento pastorale è stato il programmato incontro con due parrocchiani infermi: Pino, affetto da paraplegia da circa tre anni, causata da una caduta dal tetto di casa, a cui stava prestando manutenzione ed Enzo, recentemente colpito dalla Sla. In entrambi i casi il vescovo di Albano ha instaurato un dialogo affrontando varie tematiche e informandosi sulla loro realtà familiare, evidenziando la forza dello Spirito presente in loro, che ci permette di prendere il lato buono di ciò che ci arriva.

La Visita è proseguita nel centro sociale per anziani del quartiere, in cui monsignor Semeraro è stato accolto con un applauso. L'appuntamento è stato scandito da un breve momento di preghiera, un ringraziamento di benvenuto al vescovo, a cui è seguita una conversazione con i componenti del centro. Parlando agli anziani il vescovo ha evidenziato l'importanza delle stagioni della vita, attraverso le quali si acquisisce esperienza, saggezza e sapienza, affermando poi con ironia, di essere uno di loro per l'età.

L'incontro con le Suore della carità e con le famiglie

La giornata intensa d'incontri è proseguita nella casa delle Suore della carità di santa Giovanna Antida Thouret, residenti ora a villaggio Tognazzi, con le quali monsignor Semeraro si è intrattenuto a parlare della storia della loro congregazione, scoprendo che ne ha fatto parte Enrichetta Alfieri, beatificata due anni fa proprio da lui, in commissione per la causa di beatificazione. Il vescovo le ha poi ringraziate per il sostegno che offrono alla comunità parrocchiale di Sant'Agostino, in cui prestano il loro servizio annuale quattro di loro, supportate nel fine settimana da altre due consorelle. Dopo un momento di preghiera, la giornata è proseguita con la recita dei vesperi in compagnia delle famiglie della Parrocchia nella cappella di Sant'Alessandro, definita da monsignor Semeraro "memoria storica della comunità".

L'impegno dei consigli parrocchiali

Nel successivo incontro con il consiglio pastorale parrocchiale e col consiglio parrocchiale per gli affari economici, è emersa la realtà del territorio: la cui configurazione rende difficile la creazione di una comunità parrocchiale stabile, poiché si tratta di un quartiere che varia il numero di abitanti in base alla stagione, per la sua connotazione turistica, e per la presenza di lavoratori pendolari, per cui è complicata la realizzazione di molte attività che si vorrebbero svolgere.

A tal proposito il vescovo ha affermato: «Costruire la chiesa è stata la cosa più facile, ma ora deve farsi la comunità: fate fruttificare il lavoro svolto, procedendo per livelli: formazione, attenzione alla composizione abitativa e dialogo fra i collaboratori più attivi, i quali devono assumere un compito profetico, dando l'esempio per costruire la parrocchia futura».

La gioia dei bambini e l'entusiasmo dei genitori

L'impegno del sabato è stato dedicato all'incontro con i bambini della catechesi di prima comunione, i ragazzi della Cresima, i giovani e le loro famiglie.

E mentre – dopo l'accoglienza e un momento di preghiera – hanno suscitato sorrisi le domande dei più piccoli, alcuni genitori hanno chiesto consiglio riguardo il comportamento da assumere per far crescere i propri figli nella fede: nelle risposte monsignor Semeraro ha sottolineato l'importanza del fare testimonianza con il proprio esempio.

La Visita si è conclusa con la Celebrazione eucaristica di domenica 19 maggio, giorno di Pentecoste, in cui il vescovo ha messo in rilievo l'importanza dell'amore filiale, citando il proverbio che dice che il figlio muto la madre lo capisce così come Dio Padre capisce i suoi figli. A conclusione della visita i fedeli hanno donato l'olio profumato di nardo.

(Tratto da [Millestrade](#), anno 6 n. 52, articolo di Federica Amendola)

NON DIVULGABILE

Regina Mundi, Torvaianica Alta



La Visita pastorale di monsignor Marcello Semeraro nella Parrocchia Regina Mundi, a Torvaianica Alta, è iniziata nel pomeriggio di venerdì 24 maggio con l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio parrocchiale per gli affari economici, guidati dal parroco don Giorgio Do Amor Divino, che ha accolto il vescovo con un «Benvenuto a casa, padre».

I rappresentanti dei consigli erano tesi ed emozionati, anche per la presenza di un convisitatore "speciale": padre Giuseppe Zane, primo parroco della Parrocchia fondata da lui stesso l'8 dicembre 1994 nel garage della signora Antonietta Tammone, presente all'incontro.

La Parrocchia e l'azione nel territorio

Al vescovo e ai convisitatori è stata illustrata la realtà del territorio e della Parrocchia, che, a detta dello stesso padre Zane, ha avviato un processo di rinnovamento, non tanto nelle strutture – rimaste le stesse, carenti dal 2003 – ma nella formazione, organizzazione e aggregazione. Alla base c'è una grande capacità di accoglienza e una "esplosione di potenzialità", probabilmente stimolata dal modo di fare del nostro parroco brasiliano.

Il vescovo ha quindi invitato la comunità a guardare al futuro con speranza, esortandola a tendere verso una Parrocchia che guarda e "si attrezza" per il domani, che si fa carico dei bisogni del territorio, consapevole delle sue potenzialità e unendo le forze con le altre parrocchie. Quindi, è stata la volta della visita presso il Comitato di Quartiere di Campo Jemini, dove la domenica il parroco celebra una messa per venire incontro alle persone anziane che hanno difficoltà a raggiungere la chiesa parrocchiale. Tornati in chiesa, il coroso e attivo coro parrocchiale ha preparato un piccolo spettacolo, riproponendo alcune canzoni del repertorio del concerto dello scorso Natale. Il vescovo e i convisitatori hanno visibilmente apprezzato l'esibizione, ricordando le parole di Sant'Agostino "Chi canta, prega due volte".

L'incontro coi i bambini e con i ragazzi

Nel pomeriggio di sabato 25 maggio, nonostante una pioggerellina fine e un fastidioso vento freddo, all'incontro con il vescovo c'è stata grandissima partecipazione dei bambini della catechesi, dei loro genitori e dei catechisti. In un piacevole clima informale è stato illustrato il cammino di catechesi, le responsabilità e i progetti. Monsignor Semeraro, ringraziando i genitori, ha detto: «Grazie perché avete fiducia nel consegnarci i vostri bambini, perché avete fiducia nella comunità parrocchiale. Il nostro compito e quello dei catechisti, è quello di metterci con umiltà accanto a voi».

Poi, rivolgendosi ai bambini, ha aggiunto: «Voi siete una speranza vivente. Il mio desiderio è che possiate trovare adulti che vi siano di esempio e di incoraggiamento. Voi siete nati per andare ed abitare il mondo, accompagnati da adulti "maestri di vita"». Intorno alle ore 18,30 il vescovo ha celebrato la Confermazione di 15 cresimandi, 7 adulti e 8 adolescenti, in una chiesa gremita.

La festa più bella: l'Eucaristia

A seguire, si è svolto l'incontro con i gruppi parrocchiali, ministri straordinari della comunione, donne in preghiera, comunità Gesù risorto, gruppo liturgia, gruppo comunicazione, coro, collaboratori servizi e pulizie, ai quali il vescovo ha ricordato il motto di san Benedetto *ora et labora*, che non deve indicare una distribuzione dei compiti, ma un aspetto dell'unità. In ciascuno le attività dello spirito e del corpo devono essere unificate, come pure nella Parrocchia.

E ha concluso dicendo: «Domani celebreremo il momento più bello. Il vescovo con la comunità si fanno visitare dal Signore!».

Per la celebrazione eucaristica conclusiva di domenica 26 maggio, il Signore ha regalato un cielo sereno e un debole sole.

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

NON DIVULGABILE

Al termine della celebrazione, consegnando la casula utilizzata nella Messa, monsignor Semeraro ha scherzato, ricordando che il parroco è stato scelto e mandato appositamente a Torvaianica Alta, poiché è alto più di 2 metri. Per tutta la comunità della Parrocchia Regina Mundi la visita pastorale è stata una splendida occasione per vivere la sinodalità, ha spalancato i recinti della Parrocchia, facendo assaporare la gioia di sentirsi "uno" nel nome di Cristo.

(Tratto da [Millestrade](#), anno 6 n. 53, articolo di Angela Di Lorenzo.)

NON DIVULGABILE

Chiusura della Visita Pastorale 23 Novembre 2014

Solennità di Cristo Re ore 18.00 Basilica Cattedrale S. Pancrazio



Lo sguardo fisso su Gesù

Con lo sguardo su Gesù

La solennità di Cristo Re è stato l'appuntamento annuale, scelto per scandire i periodi della Visita Pastorale. Perché? Chi cammina, ha bisogno di non perdere la direzione; di non deviare. Cristo è la meta di ogni nostro cammino; il punto d'arrivo. Perché, poi, non ci smarrissimo, Eglì per noi si è fatto «via».

Lo sappiamo: abbiamo scelto questo appuntamento annuale per conservare lo sguardo fisso su Cristo. Movendosi di città in città e da parrocchia in parrocchia, per andare a visitare i fratelli e dialogare con loro guardandosi negli occhi il vescovo e suoi convisitatori avevano bisogno di tenere fisso lo sguardo su Cristo.

È importante, questo sguardo, per non fallire nella vita. Lo sguardo è importante, sempre! Nella Veglia di preghiera del 4 ottobre scorso in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Papa Francesco ha lasciato in consegna tre parole. Una di questa è stata: sguardo: «Se davvero intendiamo verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto».

Nella vita spirituale di questo Papa, la parola sguardo è ricorrente. In *Evangelii gaudium*, ad esempio, scrive che «per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri» (n. 125).

Lo sguardo di Gesù sulla nostra vita

Quando parla di sguardo, però, il Papa pensa più spesso anche allo sguardo di Gesù su di noi: «uno sguardo che ti porta a crescere, ad andare avanti; che ti incoraggia, perché ti fa sentire che lui ti vuole bene».

Il Vangelo descrive molto spesso Gesù, mentre guarda qualcuno. Ad esempio, guarda i discepoli attorno a sé e li riconosce come suoi fratelli, sorelle e madri (cfr Mc 3,34); guarda con amore un tale che lo interroga su ciò che è buono (cfr Mc 10, 21); volge lo sguardo verso Zaccheo (cfr Lc 19, 5) e verso Pietro, aprendoli al pentimento (cfr Lc 22, 61); dalla Croce guarda la Madre e il discepolo amato (cfr Gv 19, 26).

Francesco, però, pensava pure allo sguardo di Gesù su Levi/Matteo, quando lo chiamò con la sua misericordia: miserando et vocando! Quello di Gesù è uno sguardo che «cambia la vita», spiega il Papa; è come «un soffio sulla brace» (cfr Omelia in Santa Marta del 21 settembre 2013).

Cercherò le mie pecore e le visiterò

La celebrazione di Cristo Re segna quest'anno la conclusione ufficiale della Visita Pastorale. Fu avviata il 21 novembre di quattro anni or sono. Le parole iniziali della prima lettura ce ne danno il senso: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna». Ecco donde viene l'espressione: «visita pastorale».

Il latino della Vulgata dice: *requiram oves meas, et visitabo eas* (Ez 34, 11), dove il visitare è un requirere, ossia cercare non una volta soltanto, ma ogni giorno, con premura, con attenzione, col desiderio d'incontrare. Se non abbiamo il desiderio d'incontrare qualcuno, allora ogni ricerca è inutile, fallimentare.

Permettete che ve lo confidi, questa sera: visitandovi, ho sempre cercato i vostri volti. E tanti, adesso, si affollano nella memoria. Penso ai tanti incontri vissuti durante la Visita Pastorale: con i sacerdoti, certo, e poi con i membri dei Consigli parrocchiali e, i più commoventi, con gli ammalati, le persone anziane, o sole; con i bambini, i nostri ragazzi, i vostri figli. Ogni volta, nonostante la mia sordità, la voce di Gesù interiormente insisteva: sono io, non mi riconosci?

Desiderare per generare

«Desiderare: ecco ciò che non bisogna tralasciare mai» (R. M. Rilke). Il desiderio, ha scritto qualcuno, è il primo movimento della generatività. Anche di una pastorale generativa. «Desiderare» vuol dire guardare alto, verso un punto che calamita la nostra attenzione. Lo sguardo a Cristo, appunto, ma poi anche lo

sguardo sull'altro, sul fratello. Mai abbassare lo sguardo! Mai distoglierlo da Cristo e dal fratello. Anche nella pastorale il narcisismo è mortale!

Ho riletto in questi giorni il mito di Narciso nei versi di Ovidio, al terzo libro delle sue «Metamorfosi». Non le leggevo dal Liceo. «Quam cernis imaginis umbra est ... Il fantasma che stai contemplando non c'è: arriva con te, con te si ferma, con te se ne andrà!» (vv. 435-436). Una pastorale centrata su se stessi e non, invece, su Cristo per il fratello; una pastorale che insegue desideri vuoti – che non sono, cioè, secondo il progetto misericordioso di Dio – è una pastorale sterile e, se fruttifica, genera frutti amari.

La pastorale generativa nasce nei desideri

La pastorale generativa, invece, nasce nei desideri, nei progetti, nella tensione di persone appassionate di Cristo e appassionate dei fratelli, magari alla maniera di don Bosco che, spinto dalla mistica del *Da mihi animas*, prima dell'ordinazione sacerdotale appuntava sul suo quaderno: «Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando si tratta di salvare anime»! Solo una pastorale desiderante, tutta sospesa sull'incontro con Cristo e tutta protesa nell'incontro coi fratelli, come direbbe san Gregorio magno, è generativa.

Perciò il frutto della Visita Pastorale, che oggi si chiude sarà, come ho scritto nel «Decreto» che sarà letto fra poco, il progetto di Iniziazione cristiana per le nuove generazioni spiegato nei tre documenti: Qui è la fonte della vita sulla pastorale battesimale, Il Soffio che conferma sulla pastorale crismale e La forma del Pane sull'iniziazione all'Eucaristia. Siano espressione di una Chiesa – la nostra, di Albano – che desidera, genera, si prende cura, accompagna e spinge verso la missione.

Se, come dicevo all'inizio, nella Visita Pastorale abbiamo scelto di fare tappa nella festa di Cristo Re per stare con lo sguardo fisso su Cristo, ora lasciamoci guardare da Lui. Quante volte l'abbiamo sentito, quello sguardo! Pensiamo dove, quando, forse con chi e per chi ...

Lascio ancora la parola a Papa Francesco: «Tutti noi ci troveremo davanti a quello sguardo, quello sguardo meraviglioso. E andiamo avanti nella vita, nella certezza che Lui ci guarda. Ma anche Lui ci attende per guardarci definitivamente. E quell'ultimo sguardo di Gesù sulla nostra vita sarà per sempre, sarà eterno».

Omelia nella Messa di chiusura della Visita Pastorale

Basilica Cattedrale, Solennità di Cristo Re - 23 novembre 2014

✠ Marcello Semeraro